

## SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

REGIONE DEL VENETO

e

PARTI SOCIALI

**per la definizione di un Piano Strategico per la Formazione e la promozione di un modello di *welfare* territoriale e identità d'area dedicato alla filiera della pelle per il triennio 2024–2026**

**La Regione del Veneto**

rappresentata da \_\_\_\_\_, nella persona del Presidente o suo delegato, il quale interviene per la firma del presente Protocollo d'Intesa in virtù della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

e le seguenti Parti Sociali:

CCIAA di Vicenza, Confindustria Vicenza, UNIC, Confapi Veneto, Confimi Industria Veneto, Apindustria Confimi Vicenza, Confartigianato Imprese Vicenza, CNA Veneto Ovest, AssoMac, Unpac, Associazione Italiana dei Chimici del Cuoio (AICC), CGIL Veneto, CGILVicenza, CISL Veneto, CISLVicenza, Uil Veneto, Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti (SSIP), ITS Cosmo Green Leather Manager, ITTE Galileo Galilei Arzignano, Fondazione Centro Produttività Veneto, IIS Marzotto Luzzatti, Distretto Veneto della Pelle, Acque del Chiampo SpA, Consiglio di Bacino Valle del Chiampo, Medio Chiampo SpA, ViAcqua SpA, Consorzio Arica, Arzignano Capitale della Pelle, rappresentate dai Presidenti/Segretari/Amministratori pro tempore o loro delegati

di seguito denominate “**le Parti**”;

### PREMESSO CHE

Il Distretto veneto della pelle è l'unico a livello mondiale a produrre pelli per ogni utilizzo, dalla calzatura all'abbigliamento, dall'arredamento all'*automotive* e ad avere un elevato livello di attenzione alla sostenibilità ambientale. L'utilizzo delle pelli animali, scarto delle lavorazioni zootecniche, attua i principi dell'economia circolare e la filiera conciaria del distretto realizza un ciclo di trattamento reflui e di recupero per un uso efficace ed efficiente delle risorse esistenti. Questi processi sono oggetto di studio e di ulteriore miglioramento.

Il Distretto Veneto della Pelle (DVP) dal settembre del 2022 ha subito una frenata, che si è estesa a tutto il 2023, con una contrazione complessiva delle esportazioni intorno al 9% rispetto all'anno precedente; questa riduzione consistente di attività è confermata dall'aumento di oltre il 50% del ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

Dalle analisi disponibili, che fanno riferimento ai primi nove mesi del 2023, si evidenzia che la riduzione delle esportazioni riguarda sia il mercato USA dell'arredamento (che nel periodo del Covid aveva avuto una impennata notevole) che il mercato cinese, che ha avviato una politica industriale di crescita interna. Il settore dell'*automotive*, cliente tradizionale del distretto, oltre ad essere interessato da una flessione dei volumi produttivi, ha posto in essere anche operazioni di sostituzione che colpiscono la pelle di derivazione animale.

Il settore e il distretto hanno vissuto ciclicamente fasi di difficoltà congiunturale, realizzando anche profonde ristrutturazioni e ripensamenti del modello di prodotto in chiave maggiormente sostenibile.

La fase attuale appare agli analisti e agli addetti del settore particolarmente complessa. Un elemento che si aggiunge al quadro di grande incertezza che caratterizza i mercati e il gradimento del prodotto, riguarda il capitale umano e sociale che finora ha alimentato il Distretto fornendo lavoro, competenze e progettualità. La Regione del Veneto ha finora sostenuto la filiera locale anche con percorsi dedicati a costruire le competenze necessarie per la transizione ecologica come l'ITS Green Leather Manager, premiato nel 2020 dall'Unione Europea e tutt'oggi considerato un'eccellenza.

La sfida richiede un ampio coinvolgimento degli attori del Distretto al fine di porre in essere strategie condivise ed efficaci per il superamento delle criticità evidenziate nel corso dei confronti con le parti promotrici del presente Protocollo.

In dettaglio, le principali criticità considerate riguardano i seguenti ambiti:

- **Attrattività del prodotto finale e del lavoro nel distretto**

Luoghi comuni, comunicazione contraria di terze parti, diffidenze e pregiudizi storici limitano i mercati di sbocco e l'attrattività del distretto rispetto ai lavoratori, soprattutto giovani.

- **Carenza di lavoratori e competenze per la gestione delle transizioni ecologica e digitale**

Le principali vulnerabilità del mercato del lavoro riguardano l'invecchiamento medio della forza lavoro, la perdita delle competenze artigiane di lavorazione della pelle, la carenza di competenze legate alla transizione ecologica e a quella digitale.

Il Distretto si caratterizza per un'incidenza molto consistente di lavoratori migranti, con valori che superano il 25%. Si tratta di una percentuale significativa sottolineando una realtà

produttiva che vede nell'integrazione un concreto terreno di sviluppo. Lo spaccato per età evidenzia invece un costante e progressivo invecchiamento della popolazione lavorativa, con il 47% della forza lavoro con un'età superiore ai 45 anni e il 22,3% superiore ai 55 anni.

La sostenibilità ambientale in questo settore è diventata un fondamentale fattore strategico di competitività e sviluppo. Dal punto di vista delle competenze professionali il fabbisogno si declina su tre livelli: aziendale, interaziendale e nel rapporto con il territorio. Le competenze innovative richieste riguardano soprattutto l'impatto ambientale delle lavorazioni e l'economia circolare che evolve in un senso sempre più selettivo: i prodotti vanno progettati in modo da prevedere il loro trattamento nella depurazione, smaltimento e recupero/riciclo. L'elevato apporto di sistemi digitali intelligenti e interconnessi sta avendo come effetto principale quello di aumentare la precisione in sistemi produttivi sempre più complessi. Ciò ridisegna il profilo delle competenze professionali attraverso la digitalizzazione, rendendo le competenze richieste sempre più tecniche.

Nello specifico le competenze più ricercate riguardano:

- la gestione e il controllo dei processi di lavorazione della pelle;
- lo sviluppo di attività di ricerca e applicazione nella chimica conciaria, sottoposta a continui aggiornamenti legislativi e normativi;
- la progettazione ambientale in ottica di ciclo di vita per l'ottimizzazione dei processi in ottica di circolarità;
- il controllo degli effetti ambientali nel rispetto dei parametri legislativi e normativi;
- la gestione dei sistemi di certificazione, sempre più diffusi e complessi;
- la gestione dei rapporti con i clienti, le cui richieste sono sempre più articolate ed esigenti;
- la gestione dei rapporti con le filiere collegate, con particolare riferimento agli aspetti della ricerca e dell'innovazione;
- la conduzione e manutenzione delle macchine e il controllo da remoto.

In tale contesto, la formazione e i percorsi di riqualificazione interna sono gli strumenti con cui affrontare i cambiamenti e le criticità rilevate e facilitare i processi di inserimento e/o di reinserimento lavorativo, e le risposte alle sfide poste dalle transizioni ecologica e digitale.

Il tema della sostenibilità va necessariamente considerato al di là delle certificazioni dei processi delle singole aziende: l'ambiente esterno, da deputato alle esternalità negative, dovrà evidenziare l'efficacia della transizione ecologica. Potranno pertanto essere definiti anche percorsi formativi volti alla gestione in chiave collettiva e territoriale della sostenibilità.

È necessario provvedere ad una nuova impostazione di gestione che individui le strategie, certifichi la piena sostenibilità ambientale dei processi industriali e ribalti l'approccio non corale finora adottato. Un marchio di provenienza e tracciabilità in grado di valorizzare la provenienza produttiva della pelle e l'impronta ecologica potrà attribuire valore aggiunto ed eliminare aree di incertezza, poiché la condivisione di specifici disciplinari sottoporrebbe i processi produttivi a precisi criteri di misurazione, verifica e controllo. Tale impianto è coerente con la normativa di cui al recente Regolamento (UE) n. 2023/2411 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali non alimentari, che entrerà in vigore il 01 dicembre 2025.

Si ritiene necessario inoltre intervenire su altri ambiti anche attraverso la definizione di un modello di *welfare* territoriale diffuso (ad esempio politiche abitative adeguate, dialogo con gli Enti Locali territoriali per il sostegno alle famiglie, ecc.) e l'individuazione di attività di disseminazione per diffondere conoscenze ed esperienze positive sull'attività produttiva della filiera.

In tale direzione, diventa prioritaria la valorizzazione dei CCNL di cui all'art. 51 del D.lgs. n.81 del 15 giugno 2015 e delle aziende che in tale perimetro si riconoscono.

## **SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

### **Art.1-Premesse**

Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente intesa.

### **Art.2-Oggetto**

Il presente Protocollo d'Intesa definisce criteri e modalità di collaborazione tra i sottoscrittori per la realizzazione di percorsi formativi, di riqualificazione e di inserimento/reinserimento lavorativo volti a sostenere lo sviluppo delle competenze del personale già inserito nelle aziende del settore, degli studenti che vanno a completare il loro ciclo di studi, dei lavoratori e delle lavoratrici disoccupati/e iscritti/e ai centri per l'impiego, anche mediante la Cabina di Regia prevista dal successivo art.4.

La programmazione dell'offerta formativa sarà a cura dell'Area Capitale Umano e Programmazione Comunitaria Direzione Formazione Istruzione che individuerà gli strumenti maggiormente adeguati e che sottoporrà i provvedimenti all'esame della Giunta Regionale per l'approvazione.

Il presente Protocollo d'intesa si pone altresì gli obiettivi di promuovere, tramite gruppi di lavoro dedicati:

- un modello di *welfare* territoriale allo scopo di migliorare le condizioni lavorative, di vita e ambientali, generando attrattività per lavoratori/lavoratrici e competenze provenienti da altre aree, anche attraverso la contrattazione decentrata e fatto salvo quanto previsto dalla contrattazione nazionale di categoria;
- l'adozione di un modello di certificazione ESG sia a livello aziendale che di distretto;
- attività di promozione del sistema conciaro Made in Italy;
- attività di studio e monitoraggio del mercato del lavoro e di analisi dei fabbisogni formativi e professionali dei settori presenti nel distretto.

### **Art.3-Oneri**

Le Parti sociali datoriali, le associazioni professionali e le società pubbliche sottoscrittrici si impegnano a cofinanziare, mediante partecipazione finanziaria diretta e/o valorizzazione di beni, servizi, personale, direttamente e/o tramite i loro associati, gli investimenti deliberati in riferimento alle progettualità a cui aderiranno nell'ambito del triennio di vigenza del presente Protocollo, attraverso un programma pluriennale articolato e complessivo di attività formative e di riqualificazione rivolto all'intera filiera del distretto conciaro veneto e rispondente ai fabbisogni delle aziende.

La Regione si impegna a coordinare gli interventi con le strutture ministeriali competenti e a cofinanziare l'offerta formativa e le altre azioni individuate per realizzare gli obiettivi del presente Protocollo di Intesa con risorse regionali, statali e comunitarie, una volta verificata la disponibilità, rinviando a successivi provvedimenti la determinazione della somma da destinare alle iniziative e l'assunzione dei relativi impegni di spesa.

La Regione si riserva la possibilità di prevedere l'integrazione dell'investimento pubblico anche in ragione del grado di efficienza nella progressione delle attività approvate e nella relativa capacità di assorbimento dei fondi.

#### **Art. 4-Cabina di regia**

Al fine di assicurare il massimo coordinamento delle azioni di cui alla presente intesa, è costituita una Cabina di regia partecipata da ciascuno dei soggetti firmatari l'intesa. La Cabina ha lo scopo di:

- monitorare, attraverso incontri periodici, l'andamento del distretto e dei settori coinvolti;
- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare eventuali successivi interventi e per diffondere le buone pratiche realizzate;
- monitorare le iniziative realizzate, individuare eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- condividere un metodo di lavoro comune per lo sviluppo di politiche a sostegno di un'occupazione di qualità ed inclusiva.

#### **Art.5-Attività di comunicazione e diffusione**

Le azioni e le opportunità di cui al presente Protocollo d'Intesa potranno essere adeguatamente divulgate. Gli interventi di comunicazione, diffusione e promozione dovranno essere coordinati e contraddistinti con il logo degli Enti finanziatori.

#### **Art.6-Durata e registrazione**

Il presente Protocollo d'Intesa ha decorrenza dalla data di sottoscrizione dello stesso per la durata di un triennio.

#### **Art.7-Trattamento dei dati personali**

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire le informazioni, sia su supporto cartaceo che informatico, relativi alle attività riconducibili al presente Protocollo d'Intesa e ai possibili successivi atti ad esso connessi, in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal Decreto

Legislativo 10 agosto 2018, n.101 di adeguamento al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.

#### **Art.8-Controversie**

Ogni e qualsiasi controversia che dovesse sorgere in relazione al contenuto del presente Protocollo d'Intesa e che non fosse possibile definire in via amministrativa, sarà devoluta all'Autorità Giudiziaria ordinaria ai sensi dell'art. 29, comma 2 del Codice Procedura Civile. Il Foro competente è in via esclusiva quello di Venezia.

#### **Art.9-Registrazione dell'atto**

Il presente atto verrà registrato solo in caso d'uso secondo le modalità previste dalla legge con spese a carico della parte richiedente.

#### **Art.10-Norme finali**

Per quanto non espressamente previsto dal presente Protocollo d'Intesa, si fa rinvio alle disposizioni di legge in materia e a quelle del Codice Civile.

Il presente Protocollo d'intesa è soggetto all'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. n. 642 del 26 ottobre 1972, e successive modificazioni.

Eventuali richieste di adesione da parte di altri soggetti dovranno essere approvate dai firmatari del presente protocollo.